All' Ill.° Signore

IL CAVALIERE TORNIELLI

PRESIDENTE CASSIERE

L'Impresa

Fratelli Marzi

MELEAGRO

OSSIA

LA VENDETTA DI DIANA

Ballo Mitologico in sei Atti

d' invenzione del Coreografo

ANTONIO MONTICINI

da rappresentarsi

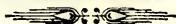
AL GRAN TEATRO LA FENICE

NELLA STAGIONE

di Carnovale e Quadragesima 1853-54.

VENEZIA

TIPOGRAFIA DI TERESA GATTEI.

ARGOMENTO

Ci racconta Omero, nel libro IX dell' Iliade, che dello sdegno di Diana

Fu la cagion Enéo, che de'suoi campi
Terminata la messe, e offerti ai numi
I consueti sacrificì, sola
(Fosse spregio od oblio) lasciato avea
Senza offerte la diva. Ella di questo
Altamente adirata un fero spinse
Cinghial d' Enéo ne' campi, che tremendo
Tutte atterrava col fulmineo dente
Le fruttifere piante. Il forte Enide
Meleagro alla fin dalle propinque
Città raccolto molto nerbo avendo
Di cacciatori e cani a morte il mise.

La bella figlia di Giasio, l'Arcade Atalanta, fu la prima a ferirlo, come ne insegna Ovidio:

. . . . Un dardo incocca,
E l'arco incurva, e poi la man rinserra,
E fa nel nervo libera la cocca.
L' ambizioso stral, come si sferra,
Conosce ben che invan l' arco non scocca;
E certo di ferir batte le piume,
E toglie il sangue all' inimico lume.
Il mostro che forar si sente il ciglio,
Per la doglia improvvisa il capo scuote,
S' aggira e si dibatte,

finchè l' ardito Meleagro coll' arma che avea fra le mani

. . . . gli corre addosso,
E la sinistra parte gli percote;

onde il cinghiale

. . . . si duole e langue,
Poi cade, e manda fuor la vita e il sangue.

Meleagro, vinto dalle attrattive di Atalanta, diede a questa le spoglie dell'ucciso cinghiale, per cui Diana

Fra i Cureti e gli Etoli una gran lite
Suscitò,

nella quale rimasero uccisi Plesippo e Tosseo, zii materni di Meleagro. Altea, prosegue Omero,

. . . . pe' fratelli uccisi
Crucciosa il figlio maledisse, e il suolo
Colle man percotendo inginocchiata
E forsennata con orrendi preghi
Di gran pianto confusi, il negro Pluto
Supplicava e la rigida mogliera
Di dar morte all' eroe ; nè dal profondo
Orco fu sorda l' implacata Erinni.

La maggior parte dei mitologi, discordando da Omero, vogliono che al nascere di Meleagro le Parche annunciassero ad Altea che suo figlio vivrebbe sino a che fosse consunto il tizzone che era sul fuoco (1)*, che Altea lo nascondesse, e che poscia per vendicare la morte de' suoi fratelli, sopito ogni affetto materno, lo gettasse nuovamente sul fuoco,*

. . . . . Che ad ambidui crudo nemico
Distrugge Meleagro e la facella ;
E del ramo e dell' uom fu il viver corto,
Ch' un restò poca polve, e l' altro morto.

Su queste traccie ho composto l' azione mitologica che offro e raccomando alla gentilezza di questo cortese Pubblico, il quale, spero, vorrà anche in questa circostanza onorarmi del suo valevole patrocinio.

Il Coreografo.

(1) Pretendono varii, che allorquando le Parche visitarono Altea, *Lachesi* le dicesse che suo figlio sarebbe valoroso, *Cloto* che sarebbe magnanimo, e che *Atroppo* sola facesse la predizione sulla durata della di lui esistenza.

L' azione è in Calidone capitale dell' Etolia, e sue vicinanze.

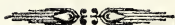
PERSONAGGI	ATTORI
ENEO, re di Calidone, marito di	BRUNELLO GIUSEPPE
ALTEA, figlia di Testio re di Pleurone	ROSSI ADELAIDE
MELEAGRO, loro figlio.	COPPINI ANTONIO
CLEOPATRA, sua fidanzata.	LAMOUREUX LUIGIA
GIASIO, padre di	BINI GIUSEPPE
ATALANTA, detta l'Arcade.	FUOCO SOFIA
GIOLAO, capo dei Cureti.	ROSSI RAFFAELE
PLESIPPO } fratelli di Altea.	CORONELLI PIETRO
TOSSEO } fratelli di Altea.	VITTONATI LUIGI
ISEO, gran Sacerdote di Apollo.	CAPROTTI LUIGI
LEREO, sacrificatore di Plutone.	CORTINOVIS PIETRO

Donzelle del seguito di Atalanta,
Matrone del seguito di Altea,
Cacciatori — Guerrieri Cureti ed Etoli — Sacerdoti,
Sacerdoti di Apollo — Sacrificatori di Plutone
Aurighi — Musica militare.

PERSONAGGI ALLEGORICI

IRIDE.		NEMESI.	*E. Gamberini*
AMORE.		LA DISCORDIA.	*C. Pieroni*
APOLLO.	*Coppini*	IL DESTINO.	*Gamberini*
MARTE.		LE TRE PARCHE.	
MERCURIO.	*Coronelli*	LE EUMENIDI.	
DIANA.	*A. Brunello*	PLUTONE.	

Le Muse — Le Ore — Le quattro Stagioni.

DANZE

ATTO SECONDO

Danza Armata, eseguita dai Primi Ballerini di mezzo Carattere.

Passo a Due della coppia *Walpot-Lamoureux.*

Passo a Due della coppia *Fuoco e Penco.*

Ballabile delle quattro Stagioni, eseguito dalle Prime Ballerine di mezzo Carattere, che chiude l'atto sudd.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Selva con grandi alberi, altare avanti la statua di Diana: vedesi già svenata la vittima e compiuto il sacrifizio. Colline in lontano e la città di Calidone.

Sopra due carri stanno Eneo, Altea, Meleagro e Cleopatra, Giolao, Plesippo e Tosseo coi loro Cureti si tengono in disparte. I cacciatori sono ivi radunati per la celebre caccia del cinghiale caledonio, e in mezzo a tanti eroi brilla accanto al padre la bella Atalanta. Sceso il re dal cocchio, il gran Sacerdote si rivolge a lui, gli predice le più terribili sciagure. Eneo prega ed anima i guerrieri a liberare il suo regno dall'orrido cinghiale che distrugge le sue campagne. Questi ne fanno il giuramento. Atalanta chiede le si permetta d'intervenire alla famosa caccia. Vi acconsente con piacere il Re, e Giasio promette Atalanta in isposa a colui che ucciderà la belva. Giolao, già da molto tempo invaghito di Atalanta, dimostra dispiacere di un tale decreto; ma i Cureti lo assicurano della vittoria e del possesso della bella cacciatrice. Meleagro s'incontra con Atalanta; questa sentesi per la prima volta accessa da interno fuoco, e Meleagro non si sazia dal contemplare le seducenti di lei attrattive. Cleopatra, che vede la confusione dell'amante, entra in qualche sospetto. Lo stesso fa Giolao, e ne freme. Questo contrasto di affetti viene interrotto dal suono dei corni che invita alla caccia. Separazione di Meleagro da Cleopatra e dai genitori, e loro fervidi voti ai numi, perchè egli sia il vinci-

tore. Eneo affida Atalanta a Meleagro (1), e comanda che questa combatta unita al figlio. Egli e la moglie danno un tenero addio al figlio, e partono per la città. Cleopatra unita ad un suo fido si ritira, aspettando la decisione della caccia. Giasio ed i suoi fedeli li precedono. Si dà il segnale per la gran caccia. I guerrieri si armano di lancie, e si dividono in più parti. Vedesi il cinghiale che fugge dai cacciatori. Diverse belve si sottraggono al furore dei feroci mastini. Atalanta scorge l'orrido animale, che dalla ruppe scende al piano. Essa coraggiosa lo affronta, ed è la prima a ferirlo: ma resterebbe vittima del mostro se Meleagro che giunge in quel punto, vedendo il pericolo di lei, non le facesse scudo. Dopo alcuni colpi egli uccide il cinghiale. Atalanta, punta d'amore e di ammirazione pel valore di Meleagro, non sa come esprimergli la sua riconoscenza. Pieno di gioia Meleagro, vedendo il momento propizio, le palesa l'amor suo. Atalanta ne accoglie le proteste con gioia, ma gli fa comprendere essere egli promesso dalla madre in isposo a Cleopatra, e rigetta nobilmente le sue espressioni d'amore. Meleagro si turba: ma ricordandosi del decreto di Giasio, si calma e medita grandi progetti. Il colloquio è interrotto dai cacciatori e da Giolao coi Cureti che ritornano. Sorpresa di tutti nel ravvisare la belva estinta. Meleagro addita Atalanta come la prima che ferì l'animale, ed ordina che sia raccolta la pelle ed il teschio del mostro, e che partano tutti per la città. Gli Etoli giulivi obbediscono. Giolao ed i Cureti vorrebbero scagliarsi contro Meleagro; ma Tosseo, più prudente, li trattiene e propone di vendicarsi a miglior tempo. La caccia è terminata, e tutti si avviano verso la città.

(1) Godea seguirti per cammino alpestro
La veloce Atalanta, e da te prese
Quadrella ed arco di ferir maestro.
Seco assalir le perigliose imprese
Già non increbbe a Calidonio arciero.

Callimaco - *Inno a Diana.*

SCENA II.

Luogo remoto sacrato a Diana.

Vedesi Nemesi e la Notte con Diana, la quale impone alla Discordia di tosto portarsi in Calidone ed inasprire gli animi degli Etoli e Cureti, e suscitare fra loro la più fiera contesa (1). La Discordia promette di ubbidire ai voleri di Diana, e sparisce.

ATTO SECONDO.

Piazza di Calidone.

Meleagro e Atalanta giungono sopra magnifico cocchio ornato dal teschio e dalla pelle dell' ucciso animale. Il re e la reale famiglia corrono ad incontrarli. Il popolo tripudia pel liberatore della patria.

Meleagro, sceso dal carro, si trova nelle braccia dei cari genitori, della fidanzata e degli amici. Tutti si congratulano seco lui per la riportata vittoria. Meleagro giulivo mostra al popolo Atalanta come liberatrice di Calidone, dicendo che fu la prima a ferire la fiera, ed ordina che venga deposto al piè di Atalanta il dardo feritore. I figli di Testio, indispettiti, fremono in disparte. Giasio stringe al seno la sua diletta figlia, e si compiace di vederla a parte della gloria del prode. Altea manifesta al figlio che al nuovo giorno essa vuole che le nozze con Cleopatra siano celebrate. Gli Etoli esultano, Cleopatra gioisce, ma si adombra sempre più, vedendo la freddezza di Meleagro, per cui si aumentano i suoi gelosi sospetti. Accortosi Giolao

(1) O veramente misere contrade
A cui cadi nemica! Ivi precide
Peste gli armenti, e grandine le biade;
Ivi canuto genitor divide
Dal capo il crin sul tumulo del figlio,
Dolor le gravi genitrici uccide;
O negli amari son passi d' esiglio
Addutte a partorire, e nel lor seno
Non può star cosa mai senza periglio.
CALLIMACO - *Inno a Diana.*

della gelosia della principessa, si accosta a lei, ed in segreto le dice che ha un grande arcano a manifestarle. Cleopatra aderisce ad ascoltarlo, e dopo brevi danze, che festeggiano la vittoria di Meleagro, l'illustre comitiva passa alla reggia, ed il popolo si ritira.

ATTO TERZO.

Appartamenti terreni che conducono alla reggia.

Guardinghi entrano i Cureti, e Giolao accertatosi non esservi alcuno, chiama Plesippo e Tosseo. Questi si avanzano circospetti; ma furenti per la vittoria di Meleagro e per la perdita di Atalanta, essi giurano quella di Meleagro. Giolao calma il loro furore, e impone ai Cureti che nella notte facciano avanzare le loro truppe per prendere la città di assalto, ed impadronirsi del soglio di Eneo. — Giunge Cleopatra, ansiosa d'intendere da Giolao il motivo del richiesto abboccamento. Giolao infonde nel cuore di Cleopatra la più fiera gelosia, ed assicura la principessa che Meleagro è invaghito di Atalanta. Cleopatra cade nel più fiero abbattimento. — Un lieve calpestio scuote gli astanti. Una damigella annunzia che Meleagro con Atalanta giungono. — Cleopatra prega tutti di tosto ritirarsi, ed essa palpitante si pone in osservazione. — Meleagro introduce Atalanta agli appartamenti a lei destinati. — Un guerriero porta su di un'asta la pelle del cinghiale, e si ritira. Atalanta sentesi presa da forte passione per Meleagro, ma il pudico rossore la trattiene. — Meleagro si getta a' suoi piedi, e protesta di volerla sua sposa. Resiste la virtuosa, e trovasi nel massimo imbarazzo. Cleopatra sorprende Meleagro ai piedi della sua rivale. La venuta di lei produce gran sorpresa e confusione ne'due amanti. — La gelosa Cleopatra prorompe nei più acerbi rimproveri contro del suo promesso sposo, tacciandolo di spergiuro e d' infedele, ma invece si attira vie più il disprezzo e l'odio di Meleagro. Disperata l'infelice principessa cerca di riacquistare l'affetto perduto dell'amante, ma questi predominato dalla forte passione per Atalanta scaccia Cleopatra, e le impone di partire. Cleopatra accesa di

sdegno stringe un pugnale, e tenta d'immergerlo nel seno della sua rivale. Meleagro difende l'amante e disarma Cleopatra. — Allo strepito accorrono Eneo, Altea, Giasio, Giolao, Plesippo e Tosseo; sorpresa Cleopatra, si getta nelle braccia di Altea, e piangendo racconta l'infedeltà di Meleagro. *La Discordia, agitando le sue serpi, versa il veleno nell' anima dei circostanti.* — Meleagro chiede in isposa Atalanta, e rammenta il decreto di Giasio, che l'uccisore della belva sarebbe stato lo sposo di Atalanta. — Desolazione di Eneo e sorpresa dei Cureti. Altea fa conoscere al figlio l'impossibilità di appagare il suo desiderio, mentre egli è vincolato con sacra promessa d'imeneo a Cleopatra. Non ascolta Meleagro i detti della madre, vanta i servigi prestati alla patria unito ad Atalanta, e chiede nuovamente la promessa mercede. Altea cerca di calmare l'ira del figlio; ma vedendo la sua ostinazione, manifesta il proprio risentimento, e con impeto si oppone alle brame di Meleagro. I figli di Testio fanno lo stesso. Allora irritato vie più Meleagro annunzia che egli non diverrà mai lo sposo di Cleopatra. Meleagro prende la spoglia del cinghiale e fa un dono della pelle ad Atalanta. Plesippo e Tosseo strappano il trofeo dalle mani di Atalanta ed assaliscono il giovinetto eroe. Meleagro si avventa contro di loro. Plesippo e Tosseo cadono al suolo trafitti (1). Orrore dei circostanti. Desolazione di Altea nel vedere esangui i cari fratelli. Meleagro sente i rimorsi per il commesso delitto, e cerca calmare lo sdegno della madre ed abbraccia le sue ginocchia, ma Altea lo rigetta da sè con orrore, e gli scaglia le più terribili imprecazioni. Meleagro non ascolta più alcuno, e disperato s' involà, traendo seco a forza la sua diletta Atalanta, disprezzando Cleopatra. Eneo lo segue desolato. Giolao promette ad Altea di vendicare la morte dei fratelli coll' as-

(1) Ma Meleagro altier che 'l tutto scorse,
La consanguineità posta in obblìo,
Vinto dall' ira minacciando corse,
E con lo spiedo ingiusto uccise il zio:
Poi del fratel più giovane s' accorse
Che contra gli venìa crudele e rio,
E fatto in tutto di pietà rubello,
Lo stese morto appresso al suo fratello.

Ovid. *Lib.* VIII.

sediare la città. La regina fuori di sè approva la di lui risoluzione, e furibonda parte, non respirando che vendetta di così enorme misfatto (1). Giolao la segue co' suoi per effettuare i loro barbari progetti. Giasio, istrutto della congiura, corre a darne avviso al re.

ATTO QUARTO.

Antro sacro ai numi infernali con simulacro di Plutone e Proserpina.

Preceduta dal gran Sacerdote di Pluto giunge Altea immersa nel più cupo dolore. Il Sacerdote cerca di confortare l'afflitta regina, ma non traluce in lei che la più fiera vendetta per la morte dei cari fratelli. Ella s'inginocchia davanti il simulacro dei numi infernali, manda fierissime imprecazioni, ed implora da Pluto la più aspra vendetta contro del figlio. Il nume accetta le imprecazioni. Altea sbigottita vorrebbe fuggire, ma il Destino che sorge l' arresta, e la trascina suo malgrado verso di un antro, dal quale sbucano le tre Parche. — Le figlie dell' Erebo e della Notte le mostrano un vaso che il Destino tien nelle mani. Cloto lo apre, Lachesi le addita uno spento tizzone, ed Atroppo le dice che in quello si contiene la vita o la morte del suo figlio; indi vien gettato a'suoi piedi il fatal tizzo.... Altea con mortal pallore si rammenta che le tre larve sono quelle che le comparvero dinanzi quando diede alla luce Meleagro, e inorridita ritorce lo sguardo dalla morte del figlio; ma tosto le Eumenidi la circondano, e guidate queste dalla Vendetta e dalla Discordia, la sforzano a piegarsi a voleri del Destino. Parla ancora al cuore d'Altea l' amore materno; ma le Furie inesorabili la tormentano e la spingono a vendi-

(1) La madre un pezzo si consuma e piange,
Come il fraterno amor ricerca e vuole;
E si graffia le gote, e 'l capel frange,
E v'accompagna i gridi e le parole:
Dall' ira vinta poi forz' è che cange
Il pianto in quel desio ch' accender suole
Gl' irati alla vendetta, in quel desio
Ch' ogni più santo amor manda in obblìo.
Ovid. *ib.*

carsi della morte de' suoi fratelli. Altea finalmente prende tremante da Nemesi il tizzone fatale (1), ed in quel punto strepita il tuono, i venti muggiscono, l' antro si fende, ed in mezzo ad una vorragine di fuoco comparisce Plutone. Il re del Tartaro promette di esaudire i voti della forsennata regina. Le Parche ed i numi infernali spariscono. La venuta del Sacerdote scuote Altea dal suo abbattimento, la quale narra all' interprete d' averno l' accaduto. Inorridito costui, tenta di dissuaderla da sì altroce misfatto, ma Altea predominata dal furore e dalla vendetta, non ne accetta i consigli, e parte disperata. I Sacerdoti atterriti la seguono.

ATTO QUINTO.

Interno del padiglione di Meleagro.

Meleagro entra nella tenda circondato da'suoi seguaci, afflitto per l'oltraggio fatto ad Atalanta e per la morte degli zii, si abbandona ad un cupo dolore. Giunge Atalanta col padre, e tenta di calmarlo. — Giasio narra a Meleagro che i Cureti minacciano di dare l' assalto alla città. Meleagro è indifferente, e gettando le sue armi a

(1) L'asta al fuoco vuol dar, che l' alma chiude
Del figlio che i fratei mandò sotterra,
Perchè le membra sue di spirto ignude
Restino e vengan poi cenere e terra:
Tre volte con le man profane e crude
Per gittarlo nel fuoco il ramo afferra,
E tre volte le vieta opra sì indegna
Qualche poco d'amor che ancor vi regna.
Come talor se la corrente e 'l vento
Fan tra lor guerra all' agitata nave,
Pria cede il legno all' onda, e in un momento
S' arrende àlla procella ch' è più grave;
E in breve tempo cento volte e cento
Or l' onda or l' aura in suo dominio l' ave;
Tal dell' afflitta Altea l'ambiguo ingegno
Or vinto è dalla pietà, or dallo sdegno.
Alfin la voglia più malvagia e ria
Con più vigor le domina la mente,
Ed empia vien per voler esser pia
E placar de' fratei le membra spente.

Ovid. *ib.*

terra protesta che giammai le riprenderà in difesa della patria se prima non gli si accorda la mano di Atalanta. Sopraggiunge Eneo con uno stuolo di vecchi sacerdoti, e prostrati lo supplicano a liberare la città dall'assalto dei Cureti (1). Meleagro ricusa, ma il misero padre stringe le ginocchia dell'inasprito figlio, e tutto asperso di lagrime implora da lui assistenza... Meleagro lo solleva, e rimansi perplesso... amore, odio, vendetta, tutto in quel punto gli agitano il cuore, quando invisibilmente penetra Marte nella tenda con Mercurio. Il Dio della guerra infiamma Meleagro a riprendere le armi, e Mercurio lo rende mansueto toccandolo col suo caduceo. Meleagro finalmente si arrende al comune desiderio, purchè Atalanta divenga sua sposa. Eneo e tutti sono costretti dalla circostanza ad acconsentire a quanto ei richiede. — Giubilo degli Etoli. —

(1) Con gran furore intanto eran le porte
Di Calidone e le turrite mura
Combattute e percosse. Eletta schiera
Di venerandi vegli e sacerdoti
A Meleagro deputati il prega
Di venir, di respingere il nemico,
A sua scelta offerendo di cinquanta
Iugeri il dono del miglior terreno
Di tutto il Caledonio almo paese,
Parte alle viti acconcio e parte al solco.
Molto egli pure il genitor lo prega,
Dell'adirato figlio alle sublimi
Soglie traendo il senil fianco, e in voce
Supplicante del talamo picchiando
Alle sbarrate porte. Anche le suore,
Anche la madre già pentita orando
Chiedean mercede; ed ei più fermo ognora
La ricusava. Accorsero gli amici
I più cari e diletti; e su quel core
Nulla poteva degli amici il prego:
Finchè le porte da sonori e spessi
Colpi battute, lo fer certo alfine
Che scalate i Cureti avean le mura,
E messo il fuoco alla città. Piangente
La sua bella consorte allor si fece
A deprecarlo, ed alla mente tutti
D'una presa città gli orrendi mali
Gli dipinse: trafitti i cittadini,
Arse le case, ed in catene i figli
Strascinati e le spose. Si commosse
All'atroce pensier l'alma superba,
Prese l'armi, volò, vinse, e gli Etoli
Salvò. Iliade, *lib.* IX.

Le trombe suonano e invitano l' eroe alla pugna. — Meleagro consegna Atalanta al Sacerdote, ordina che tutto sia pronto per l' imeneo, e riprese le armi giura l' esterminio dei Cureti, e parte co' suoi guerrieri. — Giunge Altea in traccia del figlio. — Incontro delle due principesse; loro sdegno, ed imprecazioni da ambe le parti. — Eneo è costretto di palesare alla moglie il decreto stabilito che Atalanta sarà sposa di Meleagro. — Disprezzi di Altea verso il marito, e vedendo l' ostinazione del figlio risolve finalmente di vendicare gli estinti fratelli, e di gittare al fuoco il tizzo fatale...

ATTO SESTO.

Esterno delle mura della città di Calidone, con veduta del campo dei Cureti distrutto. Torri e macchine d' assedio infrante e rovesciate. Esterno del tempio di Apollo da un lato.

Un miserabile avanzo dei Cureti resiste ancora all' impeto degli Etoli, ma presto piegano al ferro formidabile di Meleagro. — Il fragore delle trombe annunzia la vittoria dell' eroe, e cessa la pugna. — I guerrieri Etoli cingono di catene il traditore Giolao. — Meleagro vedendo il suo nemico vinto gli perdona, e dona la libertà ai vinti Cureti. Tutti ammirano l' atto magnanimo del vincitore. — I Sacerdoti, il popolo ed i condottieri dell' armi gli prestano i dovuti omaggi. — Il re Giasio gli presenta la figlia Atalanta, e lo abbraccia come genero. — Eneo pieno di giubilo ordina al Sacardote che il figlio sia unito in dolce nodo alla bella Atalanta. Intanto che viene accesa l' ara sopraggiunge Cleopatra, spoglia affatto di qualunque ornamanto, e nella più grande desolazione, cerca di persuadere Meleagro a mantenere la sua promessa. — Meleagro indifferente non cura nè i suoi detti, nè le sue lagrime, e si accinge a condurre all' ara Atalanta. In questo mentre esce Altea circondata invisibilmente dalle tre Eumenidi che portano il tripode acceso. La madre vedendo il figlio vicino all' ara freme di rabbia per la sua disubbidienza, e Nemesi prende ad Altea la mano treman-

te, e le fa porre sulla fiamma il tizzone che subito si accende, e nel punto che Meleagro sta per essere unito ad Atalanta, il legno fatale produce il suo terribile effetto, per cui Meleagro cade ad un tratto in braccio del gran Sacerdote, preso da un subitaneo pallore di morte. — Sorpresa e terrore degli astanti. — Tutti circondano l'eroe spirante, ed il Sacerdote addita in Altea l'orrenda cagione della morte del figlio e della vendetta di Diana. — Meleagro chiede perdono a Cleopatra dell' oltraggio fattole. — Le tre Parche si mostrano vicino a Meleagro, ed a misura che il tizzone va consumandosi Meleagro smania, langue, e quando l' ara si spegne, Atroppo dà il taglio fatale e Meleagro spira tra le braccia del padre e di Cleopatra (1). — Le deità spariscono. — Desolazione dei circostanti e di Atalanta. — Eneo scaglia contro della moglie le più terribili invettive. — Altea lacerata dai rimorsi e tormentata dalle Furie, più non regge all' idea del commesso delitto, e disperata col ferro si trafigge (2). — Il tuono mugge e tosto la scena si cangia nella luminosa reggia d'Apollo. Tutti stupidi si prostrano al luminoso Dio, il quale circondato dalle Ore e da maestoso corteggio rimprovera Diana che gioisce per la compiuta vendetta. — Il padre della luce commosso dallo stato di Eneo, gli promette speciale protezione. — Iride, messaggiera di pace, solleva Meleagro, e lo trasporta nelle braccia di Marte. Un quadro di gioia dà fine alla mitologica rappresentazione.

(1) O diede, o parve pur che per la doglia,
Sentendo il foco, un strido il ramo desse;
Ma la fiamma empia fe' contro sua voglia,
Poichè non potè far che non l' ardesse.
Sentì il figlio d' Enéo l' umana spoglia
(Benchè lontan da quelle fiamme stesse)
Ardere, e sentì ancor l' interno petto
Esser da foco occulto arso ed infetto.

Ovid. *ib.*

(2) Il vecchio Re con grido afflitto e lasso
Biasma i troppi anni suoi, sua trista sorte,
Che deve un suo figliuol chiuder nel sasso,
Ch' era in sì verde età sì saggio e forte.
Altea, ch' al comun pianto ha volto il passo,
E sa ch' essa è cagion della sua morte,
Alza la man che diede il figlio a Pluto,
E piaga il tristo cor col ferro acuto.

Ovid. *lib.* VIII.